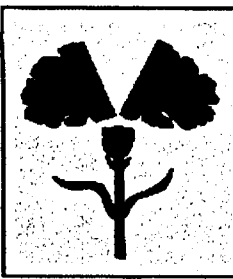


Il nuovo segretario



L'ex dirigente sindacale eletto ieri segretario con il 56% Il candidato della minoranza conquista il 41% e dice: «Per noi una vittoria, ora dobbiamo andare al congresso» Si tenta di ricucire: al perdente la vicesegreteria?

Benvenuto raccoglie un Garofano diviso

Vince ai punti il duello con Spini. «Romperò con il passato»

Giorgio Benvenuto ce l'ha fatta, dalle 18 di ieri è il successore di Craxi. Ha vinto in volata con una risicata maggioranza (306 voti su 543, il 56,35% contro il 41,06% di Spini) emblematica della realtà del Psi, partito diviso ma che cerca unità e rinnovamento. Lui, il neosegretario, promette entrambe le cose e collegialità. Soddisfatti i martelliani, visto come si erano messe le cose. Si lavora all'organigramma.

LA VOTAZIONE

GIORGIO BENVENUTO	VALDO SPINI
306 56%	223 41%

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Allora il segretario, si fa vedere o no? Ma chi Craxi? Ma no, quello nuovo...». Ore 18,03 assemblea nazionale dell'Erghie: il partito è avvenuto. Sale il coretto «Giorgio, Giorgio», mischiato a quello di «Valdo, Valdo». Il presidente dell'assemblea nazionale legge l'esito della votazione, ma lui, il ventiseiesimo segretario del Psi, non c'è ancora. Arriva trafelato dalla sala dopo qualche minuto, quasi portato a braccio da Signorile, mentre le telecamere, prese di sorpresa, si girano di colpo. È bianco come un cencio, povero Benvenuto e quando sale sul palchetto da segretario, nemmeno si accorge che il primo abbraccio da amico, mentre è quello di Valdo Spini, il compagno che gli ha contestato degnamente l'elezione e che, a suo modo, può dirsi vincitore. L'abbraccio stavolta sale di intensità e spuntano i lucciconi agli occhi di molti socialisti. Sì, il Psi ha bisogno come il pane di unità e di rinnovamento e lo

si capisce proprio dai risultati della votazione che il presidente dell'assemblea ha appena letto. Benvenuto, leader sostenuto da Craxi, De Michelis, Signorile Formica e in extremis anche da Amato e da una parte del centro socialista, ha conquistato una maggioranza risicata inferiore alle previsioni dei suoi sponsor: 306 voti su 543, pari al 56,35%, contro i 223 di Valdo Spini, sostenuto da Rinnovamento socialista, che ottiene un impero del 41,06% dei consensi, contro il 30% attribuitogli in partenza. «Se fosse stato candidato Martelli - sospira Mauro Del Bue - adesso sarebbe segretario...». Certo i calcoli con i se sono difficili, ma è chiaro che nei voti sono avvenuti molti rimescolamenti, come è chiaro che ha pesato negativamente, nel risultato di Giorgio Benvenuto, il modo in cui è stata presentata la sua candidatura. La divisione dunque resta, anzi viene sanzionata, si avvia una fase congressuale complicata, ma

paradossalmente il risultato, lusinghiero per Rinnovamento e i martelliani, costringe tutti alla convivenza e allontana i rischi di scissioni più o meno silenziose. Benvenuto lo sa e quando, emozionalissimo, prende la parola per un breve discorso, lo spiega subito: «Oltre lealtà a tutto il partito e soprattutto a chi non mi ha votato, sappiamo questi compagni che oggi più di ieri questo è il loro partito». Dice poche cose ma chiare, Benvenuto. Vuole una «rottura inquivocabile col passato» per la gestione della politica del partito, parla di tornare nel sociale, nel mondo del lavoro, contro i rampanti

smi e gli stili di vita esaltati negli anni Ottanta, parla di equità. Parla di colpire privilegi, sprechi, e la corruzione. «A chi si aspetta da noi parole chiare sul problema della corruzione nel mondo politico - dice Benvenuto - diciamo una cosa sola: noi crediamo in una politica al servizio della società civile ed un partito al servizio di entrambi». Chiede Benvenuto una riforma delle regole dell'agire politico, un intervento del Parlamento ma nel rispetto dell'equilibrio dei poteri. Craxi, silenzioso, lo guarda pensieroso, sciogliendosi in un abbraccio e in un applauso solo alla fine e commentando salo-

monicamente l'esito della votazione: «Hanno entrambi motivi per essere soddisfatti». Certo il neosegretario ringrazia Craxi per l'elezione, gli conferma stima e solidarietà, ma con l'aria di chi, a questo punto, è deciso a far valere le sue regole. «Chi pensava di mettere il cappello alla sua elezione si sbaglia», pronostica La Ganga: «Giorgio saprà farsi rispettare e lavorare bene». Certo Benvenuto lancia anche un doveroso messaggio ad Amato: il Psi, afferma, deve sostenere lealmente il suo governo, affinché si compia il risanamento che serve in vista della difesa dell'occupazione.

Del resto, ad Amato, Benvenuto deve parecchio. L'altra sera è stato lo spostamento del capo del governo, inizialmente restio alla sua candidatura, ad affossare Spini e a dare a lui la via libera. Tutto è avvenuto, raccontano, nell'ufficio del capogruppo La Ganga, alla Camera, quando qualcuno ha portato in visione ai presenti l'agenzia di stampa dove si attribuiva a Spini una sorta di re-

sistenza alle lusinghe della maggioranza. Quali lusinghe? Quelle che lo volevano perfino ministro di grazia e giustizia subito se lui avesse destituito alla corsa. Pare che Amato abbia strappato l'agenzia di mano a La Ganga e sia impallidito. Passano pochi minuti e telefona, infuriato, anche il presidente della Repubblica. Così il capo del governo, cerca Spini e lo rimprovera, raccon-

tano, molto duramente: «Mi dispiace Valdo, ma non voglio dire fuori dai gangheri - che un cretino diventi segretario del Psi». In realtà, dicono i sostenitori di Spini, Amato aveva già deciso di mollare e ha solo sfruttato un episodio di ingenuità di cui peraltro Spini ha poca colpa. Del resto, ieri mattina, le lusinghe sono continuato. De Michelis in persona ha tentato di convincere Spini a rinunciare alla corsa. Così non è stato, e alla luce dei risultati, il calcolo di Rinnovamento e dello stesso Spini è stato vincente, almeno viste le premesse. Qualcuno dei martelliani voleva rinunciare, voleva marcare l'assenza, ma è prevalsa la ragione. E così l'esito di una lunga trattativa notturna è stata l'assicurazione che, in caso di vittoria di Benvenuto, il partito avrebbe avuto una direzione collegiale - rispettosa - delle istanze della minoranza. La quale, appunto, non si sente affatto sconfitta: «Il venire meno di Martelli - dice Giulio Di Donato - non ha determinato l'armmainbandiera di una posizione politica di rinnovamento. Abbiamo più che l'onore delle armi, abbiamo evitato che si eleggesse un segretario nel pieno segno del continuismo». Si sono sentiti ingannati gli esponenti di Rinnovamento? «Ci siamo sentiti ingannati tante volte - ammette Di Donato - ma la politica è così. L'importante era voltare pagina con l'era craxiana, ora abbiamo tutto il nuovo da costru-

ire...». Concorde Enrico Manca, uomo dato per manovriero e sempre pronto a tramare, e invece è rimasto fermo sulle posizioni di martelliano fedele: «Questo è un bel voto che in congresso ci porterà a un grosso risultato...». La maggioranza sottolinea la voglia di unità. Lo fa La Ganga: «Nel risultato c'è una nettezza e insieme un equilibrio che ci incoraggiano all'unità». Commenta Lagorio: «Dopo i patemi si crea un'atmosfera favorevole alla collaborazione». Ovvio che i problemi sono tutt'altro che risolti. Che attuazione avranno le garanzie di collegialità contrattate - nelle ore cruciali? Si parla di una segreteria di poche persone, sei o sette con molti giovani, come Boselli, Garesio, Laura Finicato, Borgia, Nencini, Del Bue, Raffaelli, presi dunque dalle varie anime del partito e di una direzione più allargata con tutti i big del garofano. Qualcuno parla di una vicesegreteria per Valdo Spini anche se De Michelis nega: «No, lui si è fatto fuori da sé». Quanto al futuro, Babbini non nasconde che si porrà anche un problema Craxi. L'ex segretario per ora resta fuori da tutto ma al congresso potrebbe chiedere una presidenza. Dunque se ne vedranno delle belle. Benvenuto, di sicuro, avrà molto da lavorare. Garantiva ieri Pasi Dell'Unto: «Giorgio è uno abituato a lavorare sodo. Ha tenuto per vent'anni un sindacato fantasma, è proprio quello che ci vuole per il Psi...».



Giorgio Benvenuto, nuovo segretario del Psi, in basso durante un comizio sindacale. In alto il voto di Giuliano Amato

rammarico aperto, fra gli oppositori: «Non ha mai citato Martelli», commentavano infatti Mario Raffaelli e Mauro Del Bue, sostenitori del ministro dimissionario. In effetti nemmeno a discorso concluso, quando si è presentato davanti alle telecamere dopo un colloquio privato di quindici minuti con Bettino Craxi, Giorgio Benvenuto è stato particolarmente generoso con quello che fino a tre giorni fa era il suo potenziale antagonista. «Il Psi ha le porte aperte a tutti - ha affermato -. Lo sforzo è di fare un lavoro comune, di grande collegialità ed impegno. Siamo in una fase nuova, dove c'è bisogno di valorizzare tutti gli apporti e le linee che vi sono all'interno del partito socialista, e guardare anche a quanto di nuovo

si esprime nella società». Insomma: porte aperte, ma nessun vero richiamo al leader ritiratosi sull'Avventuro: «Martelli - ha detto ancora Benvenuto - rappresenta un momento importante nella storia del Psi, e anche per il contributo che può dare a questo paese». Tutto qui, ed è persino meno del già tiepido appello che tre giorni fa l'Ufficio di presidenza del Garofano ha rivolto all'ex Guardasigilli. Per il resto, il nuovo segretario (che ha concluso la giornata assieme a Signorile, Formica e altri sostenitori) propone «confronto» e «collegialità». «Ho ringraziato prima di tutto chi non mi ha votato - diceva ieri sera -. Sono stato leale, e ora chiedo il contributo di tutti».

Il neosegretario apre alla minoranza

«So che non avete preclusioni verso di me»

Capisco che non c'è una preclusione politica o personale sul mio nome. Questa vicenda si è caricata di troppi significati. Comunque vada, da parte mia non c'è problema. Così ieri mattina Giorgio Benvenuto ha rassicurato la minoranza, in un incontro fra le due delegazioni a via del Corso. In effetti, il suo discorso è poi stato ricco di aperture unitarie. Nessun appello, però, perché Martelli torni nel partito.

c'è una preclusione personale o politica sul mio nome - ha detto ai contendenti -. D'altra parte, sono stato uno dei primi firmatari per la Sinistra di governo. La questione del segretario, purtroppo, si è caricata di significati per ragioni indipendenti dalla mia persona. Vi assicuro che da parte mia, comunque vada, non c'è problema.

dannato i «modelli di vita illusori, spesso immorali» ai quali il Garofano non ha saputo far argine negli anni Ottanta; ha difeso l'indipendenza della magistratura, mettendo in primo piano la questione morale come «questione politica», e la necessità di colpire «corruzione, clientelismo e opportunismo»; ha chiesto «forme nuove di aggregazione» per il Psi e le forze di sinistra, ricordando che il mondo del lavoro e l'equità sociale sono «l'ancora» alla quale deve tenersi agganciato il partito. Certamente, con più del 40 per cento del Garofano schierato dall'altra parte, era difficile aspettarsi un arrotamento. Benvenuto, come s'è visto, ha però mantenuto sin dall'inizio un profilo unitario (anche quando, con grande sagacia tattica, la sera

ROMA. Un garante. Un segretario che ancor prima di conoscere il risultato aritmetico del voto aveva già scritto undici cartelle di discorso farraginate di aperture alla minoranza e di richiami all'unità: così si presenta Giorgio Benvenuto, nella sua prima sera alla guida del Psi. Ieri mattina aveva già rassicurato abbondantemente Di Donato e compa-

gnì, durante la riunione tenuta a via del Corso fra la maggioranza e la minoranza. Per la prima volta ha partecipato anche lui, che per settimane s'era tenuto accuratamente lontano dalla bagarre interna. Davanti all'atteggiamento degli oppositori, decisi a mantenere la candidatura di Valdo Spini, ha fatto un intervento da paciere. «Capisco che non

semblea dalla porta principale. Un ingresso volutamente trionfale, con la scorta che fendeva la folla e tutti in piedi ad applaudire. Ha parlato per una decina di minuti, stretto sul palco in una bolgia di dirigenti socialisti e di intrusi. Bettino Craxi, confuso tra la folla alle spalle di Benvenuto, lo ha ascoltato a braccia conserte, in qualche momento con lo sguardo perso nel vuoto, Valdo Spini l'ha abbracciato prima che cominciasse il discorso, e tutto sommato quella minoranza del 40% e passa del Psi può essere soddisfatta. Il nuovo segretario, pur nei richiami al «carattere collettivo» delle responsabilità di questi anni, su alcuni punti di fondo ha indicato un percorso di rottura col partito dell'ultimo craxismo: ha con-

prima dell'assemblea sembrava aver rinunciato a candidarsi: dimodoché gli oppositori gli concedono per ora il beneficio dell'attesa. Forse già la prossima settimana ci sarà una nuova Assemblea nazionale, si discuterà di organi-

grammi. Alla fine, pur se un irriducibile come Francesco Tempestini parla di «segretario fortificato», cioè stretto nel quadrilatero Craxi-De Michelis-Signorile-Formica, le prime intenzioni di Benvenuto vengono ben giudicate. Un solo

Un sindacalista che ha resistito ai fischi

Trentasette anni trascorsi alla Uil Dalle lotte dell'autunno caldo alla percezione dei cambiamenti Il discusso «sindacato dei cittadini» L'infelice esperienza alle Finanze

LA BIOGRAFIA

ROMA. Dell'uomo Benvenuto si sa poco, del sindacalista Benvenuto si sa tutto, del politico Benvenuto sapremo dai prossimi giorni. Per ora si può solo affermare che esprime una continuità con Bettino Craxi e che nella ridda di nomi che si sono fatti per la successione il suo è sicuramente quello più vicino all'ex segretario. L'UOMO BENVENUTO. È gentile, cordiale, disponibile. Propenso alla discussione, è accattivante con l'interlocutore e sorride spesso. Tanto spesso che per questo, che non è certo un difetto, è stato criticato o amabilmente preso

lavoro del padre, ufficiale di marina. Lavoratore infaticabile, sposato da quasi 30 anni, fa le vacanze ad Andorra, collezione francobolli fin da bambino, ama le canzoni napoletane, i libri gialli di James Bond, e i fumetti di Tex Willer. IL SINDACALISTA BENVENUTO. È stato eletto segretario della Uil, ad ottobre del 1976. Craxi era stato eletto segretario al Midas solo tre mesi prima. Ma la sua carriera nel sindacato era cominciata molti anni prima fra i metalmeccanici. Anzi la vita di Benvenuto sindacalista si può esattamente dividere in due fasi, quella dal '69 al '76, quella dal '76 al '92. Nella prima, in quella straordinaria esperienza sociale e politica che fu il sindacato dei metalmeccanici e poi la Fim Giorgio Benvenuto non fu da meno degli altri. Volle l'unità sindacale, sostenne l'autunno caldo e fu sospeso dalla confederazione madre. Nella triade con Trentin e Carniti non si tirò indietro nelle scelte audaci di quegli anni. E andò avanti fino ad una notte di ottobre in cui soppiantò il repubblicano Vanni alla guida della confederazione.

Ma Benvenuto fu anche il primo a capire i cambiamenti della fine degli anni '70. E a sentirsi stretto in quel sindacato ancora potente, ma che cominciava a dare segnali di difficoltà. In assoluta sintonia con i tempi ed anche con l'evoluzione ideologica e politica del partito di Bettino Craxi Benvenuto modificò le sue posizioni. Forse non si pente del passato, ma lo considera definitivamente superato e da questo trae tutte le conseguenze. Inizia la ricerca del «nuovo» e la rincorsa del moderno. Anche davanti ai fischi delle piazze, alle accuse di essere un sindacalista «pentito», un moderato, un uomo di destra non demorde. Dice che bisogna pensare ai tecnici e ai quadri e non solo agli operai, approva che si tagli la scala mobile, rinnega ogni forma di egualitarismo. E nella difficilissima unità sindacale della fine anni '70 e degli anni '80 non ha dubbi a «rompere» alcune posizioni consolidate e a diventare di nuovo avanguardia di una corrente che va esattamente in senso contrario



prattutto per chi, come lui, inventando il sindacato dei cittadini, aveva messo la questione fiscale fra le priorità da affrontare. L'esperienza non è stata fra le più felici. Finito il sodalizio con Formica Benvenuto si scontra con la burocrazia del ministero e con il nuovo ministro Gorla. Lo scontro non diventa mai esplicito, ma il direttore generale ad un certo punto preferisce il silenzio. La sua figura quasi scompare dopo le note vicende fiscali dell'ultima manovra governativa, i fischi davanti al catasto, le gaffes di Giovanni Gorla. Il suo nome viene fatto per la successione a Bettino Craxi

Lunedì 15 febbraio, presso la sede de l'Unità, alla presenza del delegato dell'Int. di Finanza di Roma, dott.ssa Di Bianca, avrà luogo la

6ª Estrazione Settimanale del CONCORSO fra gli ABBONATI A L'UNITÀ 1993

In palio:

2 CROCIERE NEL MEDITERRANEO dal 10 al 22 agosto per 2 persone

Martedì pubblicheremo i nomi dei 2 fortunati vincitori

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS